

Dio aveva bisogno di Mozart per palesarsi al mondo. Parola di Salieri

Dal 2 al 7 dicembre al Teatro Mercadante è di scena
AMADEUS di Peter Shaffer, traduzione di Masolino d'Amico
con protagonista **Tullio Solenghi** nel ruolo di *Salieri*
e con **Aldo Ottobri**no in quello di *Mozart*
con la regia di Alberto Giusta

Il testo che ispirò il film del 1984 di Milos Forman vincitore di 8 premi Oscar

Tullio Solenghi sarà dal 2 al 7 dicembre al Teatro Mercadante, protagonista nel ruolo di *Salieri* dello spettacolo **Amadeus**, firmato dal regista **Alberto Giusta**. Con Tullio Solenghi recitano Aldo Ottobrino, nel ruolo di *Mozart*, e Roberto Alinghieri (*Barone van Swieten*), Arianna Comes (*Constanze Weber*), Davide Lorino (*l'imperatore Giuseppe II*), Elisabetta Mazzullo (*Venticello*), Andrea Nicolini (*Conte Orsini Rosenberg*). Le *scene* e i *costumi* sono di Laura Benzi, le *luci* di Sandro Sussi. Lo spettacolo è una produzione Teatro Stabile di Genova e Compagnia Gank.

Scritto dal drammaturgo inglese **Peter Shaffer** nel 1978, liberamente ispirato a un dramma di Puškin del 1830, **Amadeus** è la storia della feroce gelosia del compositore italiano Antonio Salieri, maestro di cappella presso la corte asburgica, verso il nascente genio Wolfgang Amadeus Mozart. Una gelosia insieme tragica e comica che Shaffer fa raccontare in flashback a *Salieri*, in una ricostruzione molto libera rispetto alla verità storica.

Sulla scena il vecchio *Salieri* tesse il filo del racconto indirizzando direttamente al pubblico i ricordi degli anni in cui nacque e crebbe la sua invidia nei confronti di *Mozart*. Un viaggio a ritroso nel tempo che vede il personaggio ringiovanire fisicamente mentre rievoca fatti e sentimenti di quegli anni lontani. Ed è attraverso la sua memoria che Mozart irrompe sulla scena "con la sua giovinezza, la sua irruenza, il suo fascino, ma anche il bisogno d'amore che la sua musica racconta".

Un testo ricco di passione e ironia, che ispirò l'omonimo film del 1984 di Milos Forman vincitore di 8 Premi Oscar, che il regista dello spettacolo, Alberto Giusta, definisce «un capolavoro di modernità vestita con gli abiti del Settecento».

«Ho scritto questa commedia – ha dichiarato Peter Shaffer – dopo aver letto molto su Mozart. Ero stato colpito dal contrasto tra la sublimità della sua musica e la volgare buffoneria delle sue lettere. Sono stato spesso criticato di averlo dipinto come un imbecille, ma in realtà ho voluto solo comunicare il suo lato infantile: le sue lettere sembrano scritte da un bambino di otto anni. A colazione scriveva cose puerili e sboccate al cugino; alla sera, completava un capolavoro chiacchierando con la moglie.....Insomma, la stupidità può appartenere a un genio».

Facendo risaltare la vena drammatica (attraversata dall'ironia) che gli appartiene sotto la veste di attore comico, Solenghi vince la sfida di infondere simpatia in un personaggio fondamentalmente patetico quale *Salieri*, che il testo rappresenta ora vecchio e malato, intento a rimuginare sul passato, ora quasi coetaneo di quell'intemperante genio da lui tanto odiato e ammirato al punto di mettere in giro la voce infondata di averlo ucciso nel 1791 solo per essere ricordato anche lui dai posteri, se non come grande musicista, almeno come assassino di un genio.

Durata dello spettacolo 2h e 30'.

Orari: 2 e 5 dic. alle 21.00; 3 e 4 dic. alle 17.00; 6 dic. alle 19.00; 7 dic. alle 18.00.

Info: tel.081.5524214 | www.teatrostabilenapoli.it

Biglietteria: tel. 081.5513396 | biglietteria@teatrostabile.it